

L'Arema di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza: colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in più di una riga), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale n.º 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.



LA PIRATERIA JUGOSLAVA

ADRIATICO INSANGUINATO

I pirati jugoslavi sono passati dagli arrembaggi sistematici alla pratica dell'assassinio più feroce. In pieno Adriatico, nel mare rimasto ancora (sia pure teoricamente) libero alla nostra navigazione, nella notte dal lunedì al martedì la polizia di Tito ha abbordato il motopeschereccio chioiottino «San Marco» e, dopo aver tentato di rinchiuderlo a terra per spogliarlo (come di regola avviene ormai da anni), un maresciallo ha frustato barbaramente il giovane Dino Bullo, armatore e motopista del natante, che si era rifiutato di cedere all'insubordinata prepotenza in violazione di tutte le norme internazionali.

Coi pittoreschi carichi di angoscia e di morte, il motopeschereccio, con la bandiera a mezz'asta, è rientrato al mattino a Chioglia, recando la funebre deambulazione dello sfrenato furore delle autorità jugoslave, sfociate nel barbaro assassinio. Bisogna risalire nei secoli alla pirateria usocana nell'Adriatico, quando la potenza marinara di Venezia esercitava la sua funzione di civile governo contro i predoni del mare slavo, per ritrovare nella storia episodi del genere. E bisogna, purtroppo richiamarsi alla recentissima condotta del nostro Ministero degli Esteri e di quello della Difesa Nazionale per spiegarci la provenienza del crescente spirito aggressivo jugoslavo, spirito ormai al punto di assalire le nostre barche da pesca ben oltre le acque territoriali di quel paese, spogliarle, internarle e infine uccidere chi osa opporsi a tanta illegalità e violenza.

L'episodio brigantesco sofferto dal motopeschereccio chioiottino «San Marco», se da una parte rivela la criminosa crudeltà istigatrice di un regime di vita poliziesco, dall'altra denota la volontà del Governo di Belgrado di continuare a infliggere danni e umiliazioni, di farci sentire il peso della sua primitiva e barbara presunzione di superiorità. I megadonai governanti di Belgrado mostrano ormai fin troppo chiaramente di aver messo da parte ogni ritegno e ogni riguardo verso l'Italia e questo atteggiamento deve seriamente impressionare; non perché esso riveli una situazione di forza alla quale l'Italia, sarebbe sempre in grado di far fronte per legittima difesa, ma per il fatto che a determinarlo concorrono senz'altro quegli incoraggiamenti e quegli aiuti che certe grandi potenze d'Occidente vanno largendo a quel regime, senza alcuna garanzia per il loro impegno.

Dobbiamo perciò la domanda se un paese sovrano, debba più oltre sopportare lo spettacolo della presenza di nuovi corsari nell'Adriatico, alla caccia dei pescatori italiani, in vesti di odio e guidati da propositi omicidi, senza che da parte nostra si avvenga all'applicazione d'immediata contromisure di legittima difesa. Il nostro Ministero della Difesa Nazionale deve finalmente provvedere, non solo perché è in gioco l'elementare diritto al lavoro e alla vita dei nostri pescatori adriatici, ma perché in simili episodi viene insieme compromessa la nostra dignità nazionale.

Ora il Governo mi assicura che, a seguito dei nostri passi, Belgrado ha deplorato l'accaduto e proceduto all'arresto dei cinque colpevoli. Ma — on. Brusasca — è sufficiente tale risposta? Non basta perseguire o meglio permettere di perseguire giudiziariamente, — perché di fatto, ne sta pur certo, nessuno verrà perseguito mai come lo è fino a questo momento — elementi che ora fa comodo definire irresponsabili. E' tutto un spirito di ferrea antitalianità che va rivestito anziché accennato. Ora è nato a tutti che mentre costei cinque dichiarano così irresponsabili stavano commettendo l'atto vandalico, i miti della difesa popolare assistevano impassibili alla scena. Il che, mi sia concesso, è perlomeno sintomatico!

Le ricordo, on. Brusasca, che in altre recenti occasioni, svolte per la asportazione dei registri parrocchiali, voi per la svizzizzazione dei cognomi nella compilazione delle carte di identità, Belgrado ha negato i fatti o ha dato assicurazioni di provvedimenti che non sono stati mai, dico mai, presi. Proprio in questi giorni —

Non è per sostenere la mia tesi in opposizione a quella formulata da un avvocato profugo, che ritorno oggi sull'argomento. Né tanto meno per rispondere a Giulio Nepote o all'Escluso. D'altra parte è giustamente vero che ognuno è padrone delle sue idee e delle sue azioni ed è buon vanto di questo giornale ospitare gli scritti di tutti. Ma bisogna evitare che la verità e le opinioni dei profughi vengano deformate.

Ciò che mi spinge a questa precisazione è l'articolo del «Sole» scritto, ritengo, da persona competente però non a conoscenza di dettagli ma solo di voci, almeno per qualche aspetto. Direi oggi che gli jugoslavi applicano «prezzi lesivi» variati tra il 10-20 e addirittura l'1%, e perlomeno inaspettati. Va però la pena, una volta per sempre, di illustrare quanto sta succedendo a Belgrado ed ufficialmente tutti possono sapere.

La Commissione Mista, costituitasi al seguito al ben noto accordo del 23.5.1949, ha dato vita a due sottocommissioni nettamente distinte: la prima — giuridica — con il compito del controllo delle denunce sin quando riguarda i titoli di proprietà sia per la classificazione dei beni (nazionalizzati, confiscati, liberi, relativi o meno all'art. 79 del Trattato di Pace o comunque esclusi); la seconda — economica — con il compito della valutazione dei beni stessi.

Rimandando nel campo delle notizie ufficiali o almeno ufficiose, se risulta, fino a questo momento, che solamente la prima sottocommissione svolge regolarmente e quasi celermente il suo lavoro, mentre la seconda

I "Beni amari,, nelle trattative di Belgrado

FACCIAMO IL PUNTO restando nella realtà

Fatte queste considerazioni si vedrà quanto era necessario l'esame della sottocommissione giuridica; necessario ed importante per i denunciati in quanto con l'eliminazione di tutte quelle pratiche che non ricadono sotto il disposto dell'Accordo 23.5.1949, si è per loro possibilità di maggiormente riflettere ai fondi che si presumono riservati agli indennizzati.

Si presume. Resta al nostro Governo, più che alla Delegation a Belgrado, il compito di far valere il nostro diritto, il saper valutare non l'aspetto politico ma quello morale ed anche materiale dell'Accordo.

La sottocommissione economica, come detto, ha il compito di effettuare la valutazione e stabilire l'indennizzo. Ma resti chiaro che, ufficiosamente, ciò che si sta fino ad oggi è stato questo: sono stati eseguiti dei sondaggi (pochi casi) dai quali si è visto che la Jugoslavia, alla richiesta degli interessati, controproponesse una cifra (aggiuntasi tra il 20 e il 40% del valore denunciato), cifra non accettata dalla nostra Delegation. Dopo alcune di queste prove la Commissione Mista è venuta nella determinazione di esaminare una intera categoria di beni, onde addivenire alla precisazione di alcuni importanti dati di fatto: 1) quale è stato il criterio in base al quale gli interessati hanno valutato, le loro proprietà, dato che in alcuni casi gli stessi hanno denunciato valori reali; 2) quale è il criterio jugoslavo di valutazione, appunto perché fino ad ora le controproposte sono state fatte per i complessi e non specificatamente

annullando e valutando i singoli componenti delle proprietà. Solo dopo questo esame concreto ed analitico effettuato unitamente dalle due Delegationi ed alla presenza dell'esperto privato, sarà possibile dare un giudizio.

Compito nostro — ripetita l'avanzata — batterci perché le valutazioni siano mantenute nel limite della realtà e gli indennizzi corrispondano a queste e il Governo italiano non dia una lira alla Jugoslavia. E' opportuno dire ancora qualcosa a proposito degli indennizzi e degli accordi. Il Governo italiano ha stanziato nel suo bilancio le somme relative alle ripartizioni di guerra. La Jugoslavia ha accettato a sanzione il principio del pagamento dei beni abbandonati riconoscendo un primo debito di conto, art. VIII dell'Accordo di 10 miliardi. Questa somma — stò facendo l'avvicino del diavolo ma purtroppo è solo la realtà quella che conta — in base all'art. IX dell'Accordo predetto, sarà versata al Governo italiano all'atto della stipulazione di un successivo accordo regolante tutte le modalità di pagamento.

Versata: meglio ancora, il Governo italiano sarà autorizzato (bontà del Trattato di Pace e non nostra) a trattare con gli importi stanziati per le ripartizioni di guerra.

Fino a quel momento il Governo nostro non potrà pagare agli interessati nessun conto. Quale il compito nostro? Far comprendere al Governo italiano la necessità o di intervenire tempestivamente alla stipulazione di questo nuovo accordo o di anticipare la somma sotto altra veste. A noi non ci interessano le sottigliezze della diplomazia, purtroppo però servono bene al Governo.

Insisto: compito nostro, forzare il Governo ad accogliere la nostra tesi: l'annunzio del valore dei beni abbandonati supera di gran lunga la somma delle ripartizioni dovute; perciò non un soldo alla Jugoslavia; perciò insistere, batterci perché sia la Jugoslavia a doppiamente pagare. La nostra gente ha diritto di essere aiutata, tanto più in quanto questo aiuto viene ad essere niente altro che il pagamento di un diritto.

Ma bisogna saper distinguere tra la realtà dei fatti e le nostre aspirazioni ed i nostri diritti: bisogna distinguere e valutare e scegliere una onorata strada, non dimenticando che per voler caricare e suggerire soluzioni bisogna riferirsi sempre alla realtà. Si passa altrimenti per personaggi cervantesci o bisogna fare la rivoluzione.

Avremo, come già in altro articolo dissi tutte le possibilità di far valere la nostra voce in un domani quando non sarà più la forza altrui ma la ragione nostra a dettare legge.

Voglio concludere avvertendo i profughi interessati a non lasciarsi avvilire da facili e profumate promesse. Tutti possono stare ben certi che i 10 miliardi di acconto non vedranno mai altri 10 miliardi di dono perché vengano costruite case; mai un consorzio avrà il potere di modificare la realtà, solo di confondere fatti ed idee, facendo magari perdere agli interessati altri sonanti quattrini.

Due sole parole per la questione dei confiscati: noi sosteniamo la parità dei diritti e l'abbiamo detto, da quando, da quando di schietta italianità più di questo? Io non protesto e non protesterei per essere stato incluso in questa categoria; per me sarebbe un titolo di vanto. Ed a proposito delle notizie che appaiono su determinati giornali, i profughi tengano presente: solo le notizie ufficiali ed ufficioshe hanno valore, il resto non vale niente.

E la questione morale ci porrebbe ancora più avanti. Si potrebbe risalire all'origine, stabilire responsabilità, indicare errori, citare sopraffazioni, eleggere. La verità e la ragione, per altro, trionfano sempre anche se in ritardo.

Miro Valenti

"Non è dignitoso continuare ad essere presi a schiaffi,,

IL DISCORSO DELL'ON. BARTOLE AL PARLAMENTO SULLE PERSECUZIONI JUGOSLAVE

Troppe volte l'abbiamo dovuto constatare, il voto che si raggiungerà, nel reciproco interesse, buoni rapporti con la Jugoslavia, è stato intenzionalmente reso inattuabile dal nostro vicino d'oltre Adriatico. La coscienza d'altronde non mi rimorde di aver mancato di denunciare di volta in volta, anche in Parlamento, i soprusi e le atroci violenze jugoslave contro le popolazioni italiane della zona B del T. L. T.; popolazioni amministrative fuaciarmente e quindi doppiamente garantite da impegni internazionali.

Oggi, con un gesto che denota una assoluta primitività di concezioni, si crede, collo scalpo, di poter cancellare la storia. Una storia — on. Colleghi — che è patrimonio della civiltà universale. Mentre proprio ai nostri morti del Risorgimento e della Grande Guerra la Jugoslavia ha debilitato se come concezione nazionale prima e come stato unitario poi, essa ha potuto conseguire la propria indipendenza.

Ora il Governo mi assicura che, a seguito dei nostri passi, Belgrado ha deplorato l'accaduto e proceduto all'arresto dei cinque colpevoli.

Ma — on. Brusasca — è sufficiente tale risposta? Non basta perseguire o meglio permettere di perseguire giudiziariamente, — perché di fatto, ne sta pur certo, nessuno verrà perseguito mai come lo è fino a questo momento — elementi che ora fa comodo definire irresponsabili. E' tutto un spirito di ferrea antitalianità che va rivestito anziché accennato. Ora è nato a tutti che mentre costei cinque dichiarano così irresponsabili stavano commettendo l'atto vandalico, i miti della difesa popolare assistevano impassibili alla scena. Il che, mi sia concesso, è perlomeno sintomatico!

Le ricordo, on. Brusasca, che in altre recenti occasioni, svolte per la asportazione dei registri parrocchiali, voi per la svizzizzazione dei cognomi nella compilazione delle carte di identità, Belgrado ha negato i fatti o ha dato assicurazioni di provvedimenti che non sono stati mai, dico mai, presi. Proprio in questi giorni —

Mediterraneo e del peso della contrappartita jugoslava, e poi ne traggono le conseguenze: non sono alliti, mariano anche noi in modo che gli Alleati debbano tener conto di tutto il nostro peso politico, dopo tutto, si fa così: ma se essi hanno veramente interesse di avere accanto una Italia forte e operante, sappiano efficacemente chiamare Tito al rispetto delle leggi della civiltà e delle norme del diritto internazionale!

Dalle loro decisioni occorre saper trarre le nostre, soprattutto in vista della nostra dignità di popolo libero!

On. Colleghi, questi stessi problemi con tanta maggiore autorità e altezza sono trattati, questi giorni, in Senato. La risposta dell'on. De Gasperi a V. E. Orlando ci conforta, perché abbiamo veramente — credetelo — bisogno di conforto. Di conforto per arrivare incolumi dall'oggi al domani e non perdersi fra i tanti abissi della disperazione.

Ma io, istriano, che ho dietro a me i dolori e il martirio di tutto un povero popolo oppresso, mi duole dirlo — on. Brusasca — non posso ancora dichiararmi soddisfatto della sua risposta.

Un nostro rapporto cogli Alleati — l'ho detto anche in occasione della ratifica del Patto Atlantico, si intendono condizionati a qualche cosa di più concreto, che non siano pure affermazioni di principio, come lo sta diventando ormai la concordata dichiarazione.

Nei tabili equilibri di una tanto complessa politica internazionale, quale quella odierna, facciano perciò essi, una buona volta, il conto del pro e del contro, del peso dell'Italia nel

DA FIUME

Gli operai di Fiume sono stati informati che, a causa della avaria di alcuni autobus, la seconda corsa del mattino per Abbadia è stata soppressa. Anche la linea Fiume-Capodistria è stata soppressa per mancanza di mezzi di trasporto sufficienti.

"Madrinato italo,, insediato a Trieste

Si è svolta sabato scorso al palazzo municipale la cerimonia dell'insediamento della sezione triestina del «Madrinato italo», la benefica istituzione promossa dall'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati, che già ha avuto tanto successo a Roma, a Biella e in altre città d'Italia. Hanno presenziato alla cerimonia una ventina di signore facenti parte del comitato organizzatore e rappresentanti i più bei nomi della vita politica, economica e finanziaria della città. Era presente anche il prof. Mezzetti, ispettore per la Venezia Giulia del Ministero italiano della Pubblica Istruzione.

Le gradite ospiti sono state ricevute dal Sindaco, che ha rivolto alle Madrine con caloroso saluto, un commosso ringraziamento e il più vivo incitamento a prestare la loro opera generosa affinché i figli dei profughi, e particolarmente quelli raccolti nei collegi «Ella» e «Sauro» di Grado, possano trovare un po' d'affetto e di comprensione. Aldo Clemente segretario dell'Opera d'Assistenza, ha messo in luce il vasto lavoro svolto dall'istituzione per dare una soluzione definitiva ed organica all'angoscioso problema dell'esule. Per i giovani dai

12 ai 16 anni raccolti nei due collegi di Grado, dei quali un buon 20 per cento è orfano di padre e di madre, si chiede dalle Madrine triestine non solo un aiuto pratico per superare difficoltà d'ordine tecnico e finanziario, ma soprattutto un aiuto morale.

L'opera del Madrinato italo conterà di visite ai piccoli profughi, di una stabile corrispondenza per cui soprattutto gli orfani non si sentiranno più tanto soli ma potranno ricevere delle lettere e delle parole buone come i compagni più privilegiati che hanno i genitori. Si organizzeranno balli, concerti, giornate benefiche ed il cerchio delle Madrine si dovrà allargare fino a comprendere signore di tutti i ceti sociali, animate dallo stesso spirito altruistico. E' nelle speranze dell'Opera d'Assistenza di poter trasferire quanto prima il collegio «Ella» a Gorizia e quello «Naziario Sauro» a Trieste.

La riunione si è chiusa dopo che è stata fissata per il prossimo mercoledì la prima visita delle madrine del comitato promotore ai piccoli assistiti di Grado. La sede provvisoria del Madrinato italo di Trieste si trova presso la Presidenza di Zona.

MANIFESTAZIONE PATRIOTTICA DELLA LEGA NAZIONALE

Al "Verdi,, di Brindisi

Il 5 marzo al teatro Verdi di Brindisi, tutto pavento di tricolori è stato insediato il primo consiglio provinciale della Lega Nazionale di Trieste. Vari alto parlati diffondevano sia all'interno del teatro come pure all'esterno, inni patriottici e canzoni giuliane; accanto al palco erano disposti gli stemmi delle quattro città sacrificate. Dopo la benedizione al lavoro della Delegation offerta dalle donne di Trieste e madrina la gentile signora Bianca Calatti, consorte dell'on. Giulio Calatti, venne data lettura di un messaggio indirizzato dal Sindaco di Trieste a quello di Brindisi ed accompagnato dal simbolo dopo di una raffigurazione del castello di San Giusto.

Dopo brevi parole di ringraziamento del Sindaco di Brindisi, veniva effettuata la consegna delle tessere al Comitato d'onore. Il cap. Giuseppe Dollo, presidente del Comitato V. G. e D., riaffermava quindi le alte idealità che informano la attività e lo spirito dei profughi giuliano-dalmati, e presentava il comm. Rodolfo Romei, padre della due volte Medaglia d'oro alla memoria cap. Romei, oratore ufficiale delegato della Lega Nazionale di Trieste.

venire finalmente restituiti alla Italia e ricordava Gorizia, il solo capoluogo della Venezia Giulia rimasto in grembo alla Madre Patria.

Terminava augurandosi che tutti i brindisini vogliano aderire alla Lega Nazionale appoggiando, in tal modo le sue nobili finalità.

Il discorso, interrotto spesso dal consenso dei presenti, è stato alla fine salutato da un scrosciante plauso.

"sull'orlo della foiba,,

Inizieremo col nostro prossimo numero, la pubblicazione di una eccezionale documentazione tratta dal diario di uno dei sopravvissuti dal carcere creato nel '43 nel Castello di Pisino dagli slavi. In esso vengono rinchiusi molti parentini, barbaramente poi trucidati nelle foibe. Ricorderemo il loro sacrificio, rievocando i tristi avvenimenti di quel tragico periodo storico. Accompagnerà la pubblicazione un interessante documentario fotografico delle ore dolorose vissute allora da Parenzo.

UN'ALTRA faccia di bronzo

E' arrivato a Trieste il 25 c. m. da Pola con la famiglia, in seguito ad opzione il noto tito, comunista e slavofilo, originario del Polesine, Ricci Ettora, gestore del trattoria, prima vicino alla piazza Foro e dopo lo esodo dei polesi, nel febbraio 1947, aveva preso possesso dell'ex «Trattoria Dazzara» in via Smargelia.

Credeva di fare il signore con coloro che incensava, alla fine si è visto costretto a seguire (dopo tre anni) i 30.000 polesi contro i quali sbavava ogni sorta di invettiva allorché se ne andavano sotto la neve lasciando tutto, affetti, interessi e ricordi pur di essere liberi e solamente italiani.

Certamente ai comunisti di Cortignola (Ravenna) suoi paesani, dove è diretto si presenterà come martire conformista, proveniente dalla deviazionista Jugoslavia.

POLTRONCINA

PERCHE' all'I.R.O.

Sostentiamo molto spesso taluni... chiedersi ragione del fenomeno verificatosi nel profughi giuliani e dalmati...

CON RICEVUTA DI RITORNO

Scrivete a PLINIO "L'Arena di Pola., - Gorizia

Lettera del signor Salvatore Di Fele, Avellino. «Caro Plinio», sul numero 699 del 15 febbraio 1950 ho letto la tua risposta in seguito alla mia lettera...

Di nuovo grazie, caro di Fele. Il suo nome effettivamente non sa smentirla e malgrado le sue condizioni...

meno ai profughi come persone bisognose di assistenza. Gli statali che lei cita non rientrano neanche nei miei pensieri...

A questi soprattutto mi riferivo e mi riferisco. Ma forse ormai non ricordano più che «L'Arena» esiste o che esistono a questo mondo dei poveri da sfamare...

E per oggi potrebbe bastare se non ci fosse da rilevare il fatto che qualcuno misura la fratellanza dalla ricchezza e dalla prestanza fisica...

Plinio

Attività del M. I. R.

PATRONATO

Luigi Francesco, Malcontenta: Abbiamo interessato l'Ufficio stralcio del Provveditorato agli Studi di Pola, con sede attuale a Gorizia...

Oreste Giuseppe, Salerno: Soltanto la prima domanda da lei presentata è valida, perché la legge parla di rimborso, con riferimento ai prezzi in vigore al momento del danno...

Autel Mara, Cervignano: Per portare a buon porto la sua pratica occorre che ci comunichi: 1) l'Intendenza di Finanza che aveva in carico la sua pratica di pensione...

Otello Montonari, Falconara Marittima: Ci siamo immediatamente rivolti, in merito a quanto da lei esposto, all'ufficio ministeriale competente...

A MONFALCONE VEGLIONE TRICOLORE

Come già annunciato, nella sala del Cinema Nazionale di Monfalcone, il giorno 18 c.m. avrà luogo lo stesso Veglione del Tricolore...

Intanto fervono allacci i preparativi per dare alla festa la migliore delle riuscite e per imprimontarla a quel carattere prettamente familiare e simpatico che è sempre stata la peculiarità del Veglione promosso dagli esuli giuliani e dalmati.

Mentre l'orchestra Bettola, già nota nella nostra zona, inciterà alle danze, il Bar Nazionale al quale si accorderà all'interno, darà refrigerio e novello vigore alle ...uoglie.

Gli inviti, oltre che presso l'Ufficio di via S. Amrogio, potranno venire ritirati dagli interessati anche presso il Circolo Familiare Arena.

Data l'enorme richiesta di inviti anche da altre città, si raccomanda di procurarseli per tempo.

Da Gorizia partirà una autocorriera che ritornerà da Monfalcone a fine bello: viaggia ed ingresso al bello, quota unica lire 500. Prenotarsi presso la nostra redazione.

Quando misuro la speranza quando mi accende la fiducia, mi sventola la disperazione e l'uccisione della speranza è una soluzione qualsiasi, fosse pure la più disperata e la più inerte. Pur di cambiare, magari con l'I.R.O.

L'ESCLUSO

DESIDERIO inappagabile

Continuano a pervenire alla Segreteria del MIR pressioni e preghiere intese ad ottenere i più validi suoi interessamenti in favore dei funzionari profughi, già dipendenti da enti locali, per un loro trasferimento nel goriziano o nel monfalconese.

La segreteria del MIR ebbe già a ricordare, da queste colonne, l'impossibilità di sostenere, per tutti, il diritto o la necessità di sistemarsi in questa zona. Poiché, ciò nonostante, istanze di collocamento continuano a pervenire più copiose che mai e, per giunta — da personale avvertito — la Segreteria stessa si vede costretta a rinnovare preghiere agli interessati perché si rendano conto dell'utile lavoro che comporta una simile insistenza...

Per onorare la memoria del caro amico Manlio prof. Zelco, Enrico De Stradi elargisce lire 300 pro esuli istriani.

In memoria della buon'anima di Antonio Molinari, morto lontano dalla dielicta sua Pola, B. P. (Mirano) elargisce lire 100 pro Arena.

Per onorare la memoria del prof. Manlio Zelco, dalla famiglia Salz-Manzin L. 500 pro profughi istriani e L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del caro nipote Norberto Salvanesi, nel terzo anniversario della sua morte, gli zii Rocco ed Emilia Cattaroni elargiscono L. 300 pro Arena.

Per onorare la memoria del cari coniugi Emma e Giovanni Comandini, da Adele e Armando Benedetti L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del amico prof. Manlio Zelco da Angelo Rismondo L. 500 pro Arena.

La famiglia Bossi da Trieste elargisce L. 200 pro Arena per onorare la memoria del prof. Manlio Zelco.

Esuli, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita elargite pro Arena

I funerali del prof. Zelco

Come abbiamo comunicato nello scorso numero, vittima di un morbo insidioso s'è spento a Trieste, il prof. Manlio Zelco, esule di Pola, lasciando nel lutto la famiglia e gli amici, che come fratello l'hanno amato.

E' in corso a Fiume, così come in tutta la regione, la registrazione dei carri a trazione animale e delle biciclette. Il termine delle denunce scade il 20 marzo e i possessori di velocipedi sono sollecitati a denunciare il possesso, allo scopo di consentire alle autorità di applicare la consueta targa connessa al pagamento della tassa.

Stando alle voci che circolano a Pola, la scelta dall'alto dei candidati deputati per le prossime elezioni del 26 marzo ha prodotto un vasto movimento di opposizione e di risentimento. A capo di questa manifestazione sarebbe alcuni esponenti locali, degni nelle loro aspettative, di essere prescelti, mentre la nomina dall'alto è caduta un'altra volta sulle solite teste di legno, incapaci di pensare con il proprio cervello.

Il prof. Domenico Cerneca ha tenuto a Pola una riunione dei genitori degli alunni delle scuole medie della città, per lamentarsi del cattivo comportamento e dello scarso rendimento dei loro figli.

Il prof. Domenico Cerneca ha tenuto a Pola una riunione dei genitori degli alunni delle scuole medie della città, per lamentarsi del cattivo comportamento e dello scarso rendimento dei loro figli.

Il corrispondente x

ELARGIZIONI

PER I BENI ABBANDONATI LA POSIZIONE delle domande

Per onorare la memoria della loro adorata mamma Emma Mariani Becker - Comandini, dalle famiglie Comandini - Farrugia e L. 1000 pro esuli istriani.

Per onorare la memoria del loro papà adorato prof. dott. Giovanni Comandini, dalle famiglie Comandini - Farrugia e Menis L. 1000 pro Arena e lire 1000 pro esuli istriani.

Per onorare la memoria del prof. dott. Giovanni Comandini, da Amelia ved. Salvador L. 1000 pro esuli istriani.

Per onorare la memoria della compianta signora Domenica Vidotto ved. Bellaz, la famiglia Giuseppe Locatello elargisce lire 300 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del signori Comandini, morti a Treviso alla distanza di un mese, dalle famiglie Mazzaro-Vidali L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del papà dell'amico prof. Gigi Vidris, dal dott. Antonio Fabris L. 500 pro Arena.

ASTERISCHI di FAMIGLIA

Ripresa d'attività

Il dott. O. Ulich già residente a Pola e farmacista alla Valle del Ponte, ha ripreso la produzione della sua ben nota e apprezzata Crema contro le len...

Lauree All'Università di Perugia si è brillantemente laureato in questi giorni in medicina veterinaria il profugo polacco ROBERTO SALVADORI, figlio del...

Da queste colonne si profughi poteri della colonia perugina in via al neo dottore i più cordiali rallegramenti ad auguri.

L'amico e collaboratore, Mario Ferencich, che scrisse l'altro anno per "L'Arena" alcune interessanti corrispondenze dall'America, si è laureato a pieni voti all'Università di Urbino nella facoltà di lingue estere. Complimentazioni vivissime.

Ricerca notizie

Jolanda Baccichè chiede l'indirizzo della signora Giuseppe Struchelli che nel 1917 risiedeva ai Campi Profughi di Capodimonte (Napoli).

CONCORSI E PREMI de "L'Arena,"

Concorso del disegno

Destinato ai ragazzi fino ai 12 anni è bandito un concorso per il miglior disegno. Il soggetto è libero ma viene data la preferenza a quelli che ricordano la Venezia Giulia e la Dalmazia e la sua gente. Il disegno dev'essere eseguito su carta bianca, possibilmente a penna. Ogni volta verrà scelto uno dei migliori tra i pervenuti, pubblicati e premiati.

Premi agli abbonati

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorsi, ma per il solo fatto di essere abbonati.

Premiati di questa settimana

Concorso disegno: Premiata Adriana Fontana di anni 11 abitante a Frassinoro di Modena, profuga da Pola, per il disegno del castello Montecuculo di Pisino qui sotto riprodotto, alla quale verrà inviato un doppio decimetro gentilmente offerto dalla ditta Del Bianco.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

Concorso abbonati. — Tra tutti i nostri abbonati, questa settimana è stato sorteggiato il nome di Mario Merni, ablt. a Gorizia.

L'Arena di Pola



Romano Baldini Udine Piazza Chiavris, 1

LETTERE CONTRO LUCE AGRODOLCE dall'Australia

Viaggio orribile
Bonaglia, 25 - 1950

Caro M.
È impossibile descrivere su questo foglio quanto abbiamo passato dall'imbarco all'arrivo su quella che una volta era una nave e che ancor oggi si chiama «Helenie Prince». Il posto sarebbe stato sufficiente per 500 o 600 passeggeri ed eravamo invece in mille e più; ma sarebbe stato nulla se almeno ci avessero trattati da esseri umani. A parte il pretesto della cucina inglese che accompagnavano sempre, a chi può piacere a chi non la pastasciutta dolce, ma la carne marcia, il fegato che ogni giorno ci facevano ingerire, pure masticando, come il coniglio con i vermi, l'insalata, capucci o verdura senza un goccio d'olio o di aceto, quello certamente non faceva parte della cucina inglese; senza contare che oltre i cibi variati la nave era priva di acqua e qualsiasi bevanda; ossia l'acqua era ma scarsa e rossa di ruggine ed inquinata di salmone, a causa del cattivo funzionamento dei filtri e della macchina stessa che si lasciò per oltre 48 ore in balia dell'Oceano proprio sotto l'equatore. Sembra che nessuno si sia reso conto della responsabilità e di ciò che poteva succedere a bordo ai mille passeggeri quasi affamati ed assetati. Il codice navale prescrive la chiamata di soccorso se la nave è in avaria oltre 24 ore, ma evidentemente il danno all'armatore sarebbe stato troppo grave. L'accompagnatore dell'IRO signor Clein non trovò nulla da dire sia per questo che per il trattamento anzi da vero despota minacciò di sbarcare chi avesse protestato. È ovvio che con tale minaccia nessuno si mosse e tutti intero l'habitus del sign. Clein e del commissario di bordo, forse i soli responsabili di tanta sfortunata. Furono loro che imposero all'altra accompagnatrice, a bordo di non ingerirsi nei loro fatti. Il medico di bordo ne sa qualcosa e promise di far rapporto. Qualcuno a bordo ne fece uno, ma per il confronto fu chiamato dal sign. Clein. Però essendo uno che lavorava a bordo non aveva fatto ed oltre a ciò fu minacciato di rimpatrio se avesse parlato o protestato ancora. Questi gli avvenimenti fino all'arrivo al primo porto dell'Australia, ossia a Fremantle.

Riconoscendo la mancanza e deficienza di cibo durante quella città e commissario dei rifornimenti che consistettero per un unico giorno di navigazione in latte fresco, salame e formaggio. Unico giorno migliore rispetto agli altri perché poi si ritornò al letto e imbarcato con un prezzo ancora durante il viaggio precedente in Australia. Noi siamo arrivati a nulla ci importa ormai, tanto più che vittime in quel viaggio non ce ne furono ma se durante gli altri viaggi il trattamento fu come il nostro ora si può spiegare perché molte persone dormono in fondo all'Oceano.

Si può trattare il genere umano in questo modo solo per la cupidigia del denaro? A Ginevra od a Roma non possono trovare un solo uomo onesto che si affidi tante vite umane? Fai pure pubblicare questa lettera che è appena un accenno a quello che provano gli emigranti non già perché l'IRO non può ma perché non interviene come nei campi in Italia.

Qui tutto bene, lavoro a sette sterline e 6 sil. alla settimana. Se qualcuno potesse far qualcosa per i viaggi successivi sarebbero tante sofferenze risparmiate ai parenti e se metterso alla forza qualche famiglia sarebbe tanto di guadagnato.

Ottima sistemazione
Melbourne, il 20 febbraio 1950
Footscray

Mio carissimo,
scusami se ti scrivo a macchina, ma guadagno poco perché ho un sacco di cose da dirti. Forse tu avrai pensato che mi sono dimenticato di dire, ma credimi finora era tanto occupato come ti scrissi dall'Italia il giorno 10-11 mi sono imbarcato su una nave trasporto americana e dopo 26 giorni di bellissimo mare, eccitamento a giorni, siamo arrivati a Melbourne. Appena arrivati a Melbourne siamo stati destinati a 300 chilometri da questa città in un grandioso campo, l'organizzazione è stata perfetta, solamente, sai per quanto buon mangiare ed ottimismo bene per dormire, campo è campo. Abbiamo trovato in questo campo un caldo abbastanza forte, ma nelle vicinanze vi era un bellissimo lago dove si andava a fare il bagno; ci sembrava un po' strano d'essere in costume da bagno il giorno di Natale. Il 23 dicembre io fui destinato a lavorare a Melbourne e mia moglie dovette rimanere nel campo perché doveva essere destinata in un campo dove si trovano tutte le donne in stato interessante. Però il giorno di Natale andammo alla Santa Messa incontrando per puro caso un signore con una lussuosa macchina; ci siamo messi a parlare, naturalmente quel poco che potevo sapere dato che sulla nave durante tutto il viaggio avevamo 2 ore al giorno di scuola d'inglese. Questo signore è proprietario di un grandioso campo (penso che faccia 1000 Kg. di pane al giorno) e tutti i giorni che ero libero, prima che fossi destinato al lavoro andavo a lavorare da lui e mi ha preso talmente in simpatia che mi

Publichiamo le prime due lettere pervenute dall'Australia da parte di nostri profughi emigranti con l'IRO.

Segnaliamo all'Ufficio Stampa IRO di Milano il caso del viaggio con l'«Helenie Prince» di cui alla prima lettera e sul quale sarebbe bene venisse aperta una inchiesta.

Come è nostro, io tunc, continuo ad illustrare, attraverso le testimonianze epistolari, la vita dei nostri profughi in Australia.

LIETO EVENTO
Il giorno 5 corr. mese a Grado la signora Mandelz in Gasparrini ha dato alla luce una bellissima bambina alla quale è stato imposto il nome augurale di Anna Pola.

Ci felicitiamo con l'amico Carlo, di cui ricordiamo le gloriose gesta calcistiche, augurandogli alla famiglia così accresciuta ogni migliore felicità.

RICERCA
GIOACCHINO CERVI da Catania chiede l'indirizzo della famiglia di Giuseppe Cortellazzo e della figlia Ernesta.



«Libertà dalla paura» nell'oriente europeo

ASSEMBLEA A SAVONA
Il 26 febbraio, valida in seconda convocazione, si è svolta a Savona l'assemblea generale ordinaria dei profughi colà residenti per l'elezione del nuovo esecutivo del Comitato V. G. e D.

L'assemblea si svolse nel locale della Fondazione SIBI (g.e.c.) ha chiamato a costituirlo il nuovo esecutivo i signori: dott. Carlo Franchi (che nella prima riunione dell'esecutivo è stato eletto presidente), Silvio Biasi (vice presidente ed economo), signora Licia Duda ved. Bassani (segretaria) Guido Luciani, Narciso Ghersi, Giuseppe Marini, Nicola Della Valle (membri).

PATRONATO
L'ufficio assistenza e patronato del MIR ricerca l'indirizzo preciso del signor Perini Marcello il quale in una sua recente corrispondenza comunicò di risiedere a Chioaglia, calle Duomo 5. Per la risposta inviargli a quel recapito fu respinta dal locale ufficio postale.

SETTE GIRI DEL MONDO
Le porte d'oriente

Molte volte si presta sbalorditi (ed anche atterriti) nel constatare in quale maniera ingenua e faciloni gli americani guardano alle cose europee. Quello che per noi è evidente e lapalissiano, per un uomo di governo degli Stati Uniti è un convincimento che giungerà a maturazione dopo un periodo lungo ed esasperante di elaborazione. Tutti noi, per esempio, ordinari delle zone del confine orientale italiano ed in esse viventi, oltre al naturale sentimento di difesa della nostra terra, abbiamo sempre avuto chiara la percezione, al di fuori di ogni accesa passionale patriottica, che le chiavi dello scudo europeo si trovavano proprio qua, dove le ultime frontiere delle Alpi costituiscono ancora una valida barriera naturale da sfruttare ai fini strategici e militari.

Non così gli americani, che pur avendo la certezza di una frattura ormai inevitabile con l'alleato russo d'un tempo, si giungiarono con soluzioni di ripiego, mutilando a vantaggio del blocco orientale la Venezia Giulia italiana. Il trattato di pace italiano, per quanto attiene alle clausole di carattere territoriale, fu perciò non soltanto una palese infrazione dei canoni della giustizia storica ed etica, ma anche un documento di miopia politica. Certo non poca parte della scarsa preveggenza dimostrata dagli americani, deve imputarsi probabilmente alle errate e parziali informazioni ricevute dagli organi locali di amministrazione militare, segnatamente dal col. Bowman, sulla cui attività e sulla cui responsabilità di dover ancora indagare.

Ben diversa infatti è stata la impronta data al problema del T. L. T. dal gen. Airey, le cui periodiche relazioni all'ONU ed all'interno alla Commissione dei rappresentanti dei 12 paesi aderenti al Patto Atlantico, sono un esempio di lucida ed approfondita indagine delle necessità strategiche di difesa dello scudo europeo. Crudamente realistico, il gen. Airey ha avvertito gli «stati atlantici» della gravissima situazione determinata ai confini orientali italiani, con l'aggressiva ed ostentata minaccia da parte degli slavi, ormai in possesso delle posizioni nevralgiche più importanti della zona. Da Piuma sino al Monte Tricorno, e più oltre attraverso il Monte Tricorno sino a Tarvisio, il blocco delle posizioni slave ha in mano le posizioni dominanti per indovinare con facilità da oriente la pianura padana.

Se il col. Bowman ai suoi tempi, fosse stato all'altezza del grave compito affidatogli, forse tutta la linea di condotta americana nel corso delle trattative per il trattato di pace sarebbe stata diversa. E l'America non avrebbe dato l'impressione di compiere la prima grande defezione in Europa, sganciando il confine orientale non solo d'Italia ma di tutto l'Occidente, Francia ed Inghilterra, almeno da puro spirito di ribelle, tradirono con la causa dell'Europa, quella dei loro stessi futuri interessi, per la difesa dall'imperialismo slavista. La Francia specialmente legata all'Italia da un comune interesse di difesa, avrebbe dovuto capire che una Italia ben protetta ad oriente, sarebbe stata la più solida garanzia per la tranquillità del popolo francese.

Il primo piano di difesa della Europa infatti, elaborato dagli strateghi militari delle Nazioni Unite, annunciava una possibile linea di resistenza in un futuro conflitto che partiva dalla Danimarca, giugnendo in due Europa, raggiungendo l'Appennino, toco-emiliano. Sarebbe stato quindi per la Francia un immediato inserimento nella prima linea di difesa dell'occidente europeo. Dopo la relazione Airey, che ha sviscerato il problema del TLT in tutti i suoi aspetti, sino a raggiungere la conclusione dell'opportunità di accelerare la sua restituzione all'Italia onde consentire lo stabilirsi di una efficace barriera di difesa da commissione militare del Patto Atlantico ha convenuto di stabilire il principio di «spingere la difesa dell'Europa il più ad oriente possibile». Il che non può non significare l'utilizzazione dei capisaldi di Trieste e Gorizia nel sistema difensivo dell'occidente. Certo che le possibilità strategiche offerte da questi attuali confini orientali d'Italia, non sono delle più rassicuranti. Il massiccio dolomitico posto a cavallo delle valli dell'Isoneo e del Tagliamento non può che essere una soluzione difensiva temporaneamente utile.

Ma il problema che ora si pone all'Italia è uno dei più gravi; nella malagevole ipotesi di un conflitto, quale sarebbe la

posizione italiana nei confronti della Jugoslavia? Se la Jugoslavia dovesse uscire dalla sua ventagliata necessità di isolamento, per affiancarsi al blocco occidentale, è certo che essa non si lascerebbe sfuggire l'occasione di sfruttare le circostanze per una occupazione delle valli dell'Isoneo e dell'alto Tagliamento, su cui sono sempre posati gli occhi delle sue mire imperialistiche. Ripeterebbe così il gioco adottato durante l'ultimo conflitto, in cui il domostrano e gli itasciani, a fianco dei tedeschi, già insidiavano la Venezia Giulia e Zara e se non ci fosse stato un conflitto di interessi con le analoghe ambizioni tedesche, il colpo sarebbe certamente riuscito.

Il governo italiano deve perciò mettersi fin d'ora in una posizione di vigilante attesa, al fine di impedire qualsiasi colpo di mano jugoslavo, dettato da nuove ambizioni annessionistiche.

Prima passo da compiere quello di richiedere alle nazioni del Patto Atlantico che l'Italia venga per lo meno messa in condizioni di poter efficacemente difendere la propria integrità territoriale contro qualsiasi insidia esterna. Dopo aver date le chiavi di casa nostra agli slavi, gli americani sentano almeno il dovere di dare la possibilità di difenderci a casa nostra.

Pades
"ANDEMO IN SIANA,"
Il Circolo Familiare «Arena» di Monfalcone preannuncia sin d'ora che, rinnovando una simpatica tradizione annuale, verrà organizzata anche per la seconda volta la festa della ventata Casina, in località ancora da destinarsi, il raduno estivo «Andemo in Siana». Non mancheranno doni per tutti i bambini degli associati, musiche, canzoni, gazzeta e sorprese.

DECESSO
...E' DECEDUTO a Savona il 13 marzo la profuga da Pola Maria Duda di anni 73, molto conosciuta ed apprezzata a Pola anche per la sua attività di surta. L'addolorata famiglia ne dà il triste annuncio a quanti la conoscono e amano. Al cordoglio si associano il Comitato giuliano e tutti i profughi residenti a Savona.

CORDOGLO
I dipendenti civili della Marina di Venezia e in particolare i profughi giuliani partecipano con vivo cordoglio al lutto che ha colpito il dott. Enzo Ascenzi, segretario del Libero Sindacato nazionale della Marina.

Il 32mo anniversario di matrimonio di
Amelia e Mario Mallig
I figli Rinaldo e Claudia augurano ogni bene.
Pola, 15.3.1950
Trieste, 15.3.1950

La sera del 5 marzo è deceduto a Treviso
GIOVANNI BILUCAGLIA
di anni 71
profugo da Dignano d'Istria (Pola), ne danno il triste annuncio le famiglie:
Bilucaglia, Villio, Ottoloni (Treviso), Blasina (Fabierno).

Nel sesto anniversario della morte di
GIUSEPPE DEVESCOVI
e della deportazione in Jugoslavia del figlio
NICOLÒ DEVESCOVI
la moglie e mamma Francesca Guricini e la figlia e sorella Rita, li ricordano con immutato affetto a tutti i parenti ed a quanti conoscenti vollero loro bene.
Una S. Messa è stata celebrata nella Cappella delle Casermette di via Montesanto in loro suffragio.
Gorizia, 15.2.50 - 12.3.50

Un documento di non comune impudenza

L'Unione degli italiani di Jugoslavia ha inviato una protesta a De Gasperi

Citano ancora, come titolo di orgoglio e di onore, il fatto che 500 italiani sono insigniti del titolo di «lavoratori d'assalto», mentre 2000 sono iscritti nelle cooperative agricole e pescherecce.

«Così stando le cose — commenta la fiera mozione — tanto più ci indigna l'atteggiamento antidemocratico del Governo italiano» — e già un invero, simile descrizione dei patimenti e delle restrizioni d'ogni genere cui sono soggetti i pochi sloveni in Italia. Per cui esigono (sic) nel modo più energico che sia posto fine a questa situazione che offende la coscienza umana e macchia il nome di un paese civile. Logicamente la protesta è stata trasmessa in copia anche al Fronte Democratico Sloveno di Gorizia, accompagnata da un lungo messaggio che potrà essere letto e commentato liberamente nei vari ritrovi titini e nazionalisti sloveni di Gorizia e della provincia.

Però i compilatori hanno dimenticato, ad arte si capisce, di aggiungere una cosa di capitale importanza e quindi dobbiamo noi colmare questa loro lacuna per servire la verità. Essi hanno infatti dimenticato di dire che se è vero che gli italiani hanno in Jugoslavia alcuni giornali e scuole e circoli e cariche più o meno importanti, è altrettanto vero che tutte queste belle cose sono esclusivamente e rigidamente in funzione degli interessi dello stato jugoslavo, dei suoi programmi politici, del suo acceso nazionalismo. Insomma anche gli italiani devono pensare e agire da sudditi jugoslavi fedeli al regime di Tito, e se uno di essi si sognasse di fare una qualsiasi opposizione o non provvedesse da mane a sera a lavorare, a parlare, a scrivere, a cantare alla gloria del governo di Belgrado, questi avrebbe visto molto tosto. Vien da chiedersi se altrettanto fanno gli sloveni in Italia, i quali, pur essendo in numero esiguo rispetto agli italiani in Jugoslavia, non solo hanno i propri giornali e le proprie scuole di ogni ordine e grado, ma contengono nel contempo una azione sistematica contro le autorità italiane praticando e pagando un irredentismo contro, ogni evidenza storica e morale. Nel consiglio comunale di Gorizia sono sei i consiglieri sloveni e se teniamo conto dell'assoluta libertà in cui le elezioni si svolsero a suo tempo, non si può negare che essi rappresentino l'indice proporzionale della minoranza slovena rispetto alla maggioranza italiana. Vale a dire il 15 per cento. E' questa spudorata minoranza che pretenderebbe di fare chiasso contro ogni diritto e contro ogni realtà dei fatti, trascurando di ricordare le condizioni ben umilianti e ben offensive alle quali la minoranza italiana in Jugoslavia può ancora usare della propria madrelingua e può usufruire di scuole e di giornali italiani.

Del resto a smentire i retrubili servitori dell'Unione degli italiani di Jugoslavia basterebbe il richiamo alla statistica degli italiani che, a cominciare dal 1945, sono fuggiti e continuano a fuggire dai «paradisi democratici» di Tito, e degli italiani o addirittura degli slavi ritornati nell'Italia dove considerarsi ormai fuori discussione. Al contrario, in coincidenza con la tracotante dichiarazione del ministro degli esteri jugoslavo, è arrivato l'annuncio che l'America aveva concesso altri 20 milioni di dollari a Tito per sostenere quindi indirettamente il suo regime poliziesco.

In queste condizioni il nostro Governo ha pertanto il dovere e il diritto di chiedere l'immediato trasferimento del problema del Territorio Libero di Trieste in sede internazionale in quella sede dove Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno voce e attributi per far valere le loro buone ragioni e quelle del nostro paese. Queste tre Potenze hanno appreso volontariamente la loro firma su una cambiale alla quale devono ovviamente fare onore. Il codice penale demisce truffatori o falsi coloro che alle cambiali non fanno fronte. Sarebbe mancanza imperdonabile e di imprevedibili conseguenze per il nostro paese se il nostro Governo non approfittasse di questa circostanza per sincerarsi se l'Italia si è associata, con la firma del Patto Atlantico, veramente a degli uomini e a dei paesi d'onore. Questa prova occorre affrontarla senza ritardo. L'attesa è già diventata impaziente, domani potrebbe essere peggio.

Rodolfo Manzini

RICERCA

L'Ente Incremento Studi Etnografici del C. L. N. dell'Istria, è stato incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione di compilare un elenco nominativo del personale di ruolo e non di ruolo in servizio nelle scuole della Provincia dell'Istria, Fiume Trieste e Zara, che, sia durante che subito dopo la fine della guerra fu deportato e rimase disperso senza mai dare da quella volta notizia di sé.

Necessitano tutti i dati possibili, compresa la sede di servizio, distinguendo i nominativi del personale di ruolo da quello non di ruolo.

Le famiglie, i conoscenti dei dispersi, o chiunque sia in grado di fornire notizie, sono pregati di rivolgerle le debite segnalazioni alla nostra Redazione.

Giannatempo Enrico, Salerno: Abbiamo sollecitato all'ospedale della C.R.I. di Montebelluna il rilascio della dichiarazione sanitaria da lei richiesta.

«L'Unione degli italiani di Jugoslavia ha inviato una protesta a De Gasperi»

Citano ancora, come titolo di orgoglio e di onore, il fatto che 500 italiani sono insigniti del titolo di «lavoratori d'assalto», mentre 2000 sono iscritti nelle cooperative agricole e pescherecce.

«Così stando le cose — commenta la fiera mozione — tanto più ci indigna l'atteggiamento antidemocratico del Governo italiano» — e già un invero, simile descrizione dei patimenti e delle restrizioni d'ogni genere cui sono soggetti i pochi sloveni in Italia. Per cui esigono (sic) nel modo più energico che sia posto fine a questa situazione che offende la coscienza umana e macchia il nome di un paese civile. Logicamente la protesta è stata trasmessa in copia anche al Fronte Democratico Sloveno di Gorizia, accompagnata da un lungo messaggio che potrà essere letto e commentato liberamente nei vari ritrovi titini e nazionalisti sloveni di Gorizia e della provincia.

Però i compilatori hanno dimenticato, ad arte si capisce, di aggiungere una cosa di capitale importanza e quindi dobbiamo noi colmare questa loro lacuna per servire la verità. Essi hanno infatti dimenticato di dire che se è vero che gli italiani hanno in Jugoslavia alcuni giornali e scuole e circoli e cariche più o meno importanti, è altrettanto vero che tutte queste belle cose sono esclusivamente e rigidamente in funzione degli interessi dello stato jugoslavo, dei suoi programmi politici, del suo acceso nazionalismo. Insomma anche gli italiani devono pensare e agire da sudditi jugoslavi fedeli al regime di Tito, e se uno di essi si sognasse di fare una qualsiasi opposizione o non provvedesse da mane a sera a lavorare, a parlare, a scrivere, a cantare alla gloria del governo di Belgrado, questi avrebbe visto molto tosto. Vien da chiedersi se altrettanto fanno gli sloveni in Italia, i quali, pur essendo in numero esiguo rispetto agli italiani in Jugoslavia, non solo hanno i propri giornali e le proprie scuole di ogni ordine e grado, ma contengono nel contempo una azione sistematica contro le autorità italiane praticando e pagando un irredentismo contro, ogni evidenza storica e morale. Nel consiglio comunale di Gorizia sono sei i consiglieri sloveni e se teniamo conto dell'assoluta libertà in cui le elezioni si svolsero a suo tempo, non si può negare che essi rappresentino l'indice proporzionale della minoranza slovena rispetto alla maggioranza italiana. Vale a dire il 15 per cento. E' questa spudorata minoranza che pretenderebbe di fare chiasso contro ogni diritto e contro ogni realtà dei fatti, trascurando di ricordare le condizioni ben umilianti e ben offensive alle quali la minoranza italiana in Jugoslavia può ancora usare della propria madrelingua e può usufruire di scuole e di giornali italiani.

Del resto a smentire i retrubili servitori dell'Unione degli italiani di Jugoslavia basterebbe il richiamo alla statistica degli italiani che, a cominciare dal 1945, sono fuggiti e continuano a fuggire dai «paradisi democratici» di Tito, e degli italiani o addirittura degli slavi ritornati nell'Italia dove considerarsi ormai fuori discussione. Al contrario, in coincidenza con la tracotante dichiarazione del ministro degli esteri jugoslavo, è arrivato l'annuncio che l'America aveva concesso altri 20 milioni di dollari a Tito per sostenere quindi indirettamente il suo regime poliziesco.

Rodolfo Manzini

RICERCA

L'Ente Incremento Studi Etnografici del C. L. N. dell'Istria, è stato incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione di compilare un elenco nominativo del personale di ruolo e non di ruolo in servizio nelle scuole della Provincia dell'Istria, Fiume Trieste e Zara, che, sia durante che subito dopo la fine della guerra fu deportato e rimase disperso senza mai dare da quella volta notizia di sé.

Necessitano tutti i dati possibili, compresa la sede di servizio, distinguendo i nominativi del personale di ruolo da quello non di ruolo.

Le famiglie, i conoscenti dei dispersi, o chiunque sia in grado di fornire notizie, sono pregati di rivolgerle le debite segnalazioni alla nostra Redazione.

Giannatempo Enrico, Salerno: Abbiamo sollecitato all'ospedale della C.R.I. di Montebelluna il rilascio della dichiarazione sanitaria da lei richiesta.